

**Gli Avion Travel per «Into Paradiso»**

Party con gli Avion Travel per il film di Paola Randi con Peppe Servillo attore e Fausto Mesolella autore delle musiche. Dopo aver partecipato a «Passione» di Turturro, Servillo e Mesolella sono di nuovo protagonisti alla Mostra.



**Solidarietà per Sakineh a Ca' Corner**

Affisso oggi al balcone dell'ufficio del presidente della Provincia di Venezia a Cà Corner uno striscione di solidarietà a Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna iraniana, madre di due figli, condannata alla lapidazione.



**Il corto**

«Vito» torna al Lido e lo adotta Lucky Red



Qui alla Mostra era già arrivato lo scorso anno nell'ambito delle Giornate degli autori. Poi ha intrapreso un lungo viaggio per festival internazionali raccogliendo premi e riconoscimenti in tutto il mondo. E, ieri, è tornato di nuovo qui per intraprendere finalmente la strada delle sale, «adottato» dalla Lucky Red di Andrea Occhipinti che lo porterà nei cinema, abbinato ai suoi film in uscita. Stiamo parlando di «Mille giorni di Vito», il corto di Elisabetta Pandimiglio dedicato ad un tema drammatico come quello dei bambini in carcere. O meglio, i figli delle detenute costretti dietro alle sbarre fino ai tre anni e, poi, «sradicati» improvvisamente dall'affetto materno per essere condotti «fuori» e poi, nuovamente costretti in carcere nel corso delle visite settimanali. Il film ci racconta tutto il dramma e lo spaesamento vissuto dal piccolo Vito «detenuto per forza», attraverso immagini rigorose e di immediato impatto emotivo. Una realtà, questa dei bimbi dietro le sbarre, nei confronti della quale la nostra legge è ancora drammaticamente carente. Portare il corto nelle sale è già un primo passo per tentare di riaprire il dibattito, troppo spesso dimenticato, nel tentativo di arrivare ad una nuova legge più umana e rispettosa dei diritti e dei bisogni dei figli delle detenute.

G.A.G.



Horror circense «Balada triste de trompeta» di Alex de la Iglesia

**Horror al circo ai tempi di Franco**

Curioso e inquietante il film di Alex de la Iglesia che fa di una storia circense un'allegoria sul Novecento spagnolo

**Concorso**

**DARIO ZONTA**

VENEZIA

Una cosa è sicura: questa edizione della Mostra di Venezia sta costringendo il suo uditorio a una forte pressione emotiva, grazie alla forza visiva e all'immaginario certamente non rassicurante dei suoi film migliori. Si passa, a volte senza soluzione di continuità, da un film sepolcrale sulla impossibile sopravvivenza di un gruppo di uomini costretti alla rieducazione nel Deserto del Gobi nella Cina maoista (*The Ditch* di Wang Bing) alla fuga e sperdimento in un altro deserto, quello americano della metà dell'Ottocento, di quattro famiglie di coloni costrette a seguire un indiano, preso in ostaggio per trovare una fonte di acqua (*Meek's Cutoff* di Kelly Reichardt), per passare a un horror circense ambientato in epoca franchista, alle prese con due clown trasfigurati dall'amore per una ballerina da trapezio, *Balada triste de trompeta* di Alex de la Iglesia.

Con quest'ultimo film, il Concorso compie un'effrazione nel cinema di genere d'autore, definizione solo ap-

parentemente tautologica, invero pienamente compiuta, e con originalità, se pensiamo alla filmografia del regista spagnolo. De la Iglesia è molto amato in Spagna, soprattutto da una certa generazione di registi, a partire da Almodovar, che ha prodotto il suo esordio.

*Balada triste de trompeta* ha un'ambizione non indifferente che in parte eleva il film dalla sua dimensione puramente cinematografica, trasformandolo in una allegoria pungente sulla storia del Novecento spagnolo. Il regista infatti intreccia la vicenda di un circo e dei suoi abitanti con la storia del franchismo, a partire dalla Guerra Civile Spagnola fino agli anni Settanta e oltre. Il modo in cui la grande Storia entra in dialogo con la piccola storia di due freaks impazziti per amore è molto suggestiva, arrivando (pensate un po') a prevedere pezzi di repertorio in un film di genere. La morale, presto sviscerata, è che la Spagna del franchismo ha prodotto e generato una società di pazzi e di mostri. Una lettura dura e feroce, portata da un film quasi sempre sopra le righe che cita molto cinema (da Hitchcock a Chaplin) e molta letteratura (Stephen King su tutti). Un film, però non per tutti, distribuito in Italia dalla Mikado, non senza una buona dose di coraggio. ♦

**Bozza di Bondi: un boccone avvelenato per gli indipendenti**

Grido d'allarme dalla Mostra in difesa del cinema italiano. L'ennesimo, purtroppo, poiché gli attacchi del governo al settore sono costanti e sempre più «affinati». L'ultimo è di questi giorni: il disegno di legge del ministro Bondi contro il quale è in corso una mobilitazione «trasversale» lanciata ieri dalla Casa degli autori del Lido, dai rappresentanti dell'Anac (la storica associazione degli autori), alcuni produttori indipendenti, sindacato Critici cinematografici, Agis e Circoli del cinema. Più che un disegno di legge, infatti, quello di Bondi sembra un boccone avvelenato per l'intero settore. Basta leggerne i punti cruciali: estensione della censura ai minori di dieci anni, tanto per scoraggiare ancora un po' gli investimenti delle televisioni. Stop sostanziale al finanziamento pubblico: si limita alle opere prime e seconde, con buona pace per tutto il cinema indipendente. Colpo di grazia alle sale che promuovono il cinema di qualità e all'associazionismo culturale che vive sul territorio. In un colpo solo, insomma, il disegno Bondi riuscirebbe a spazzare via ogni possibilità di futuro per il nostro cinema più indipendente e creativo. Mentre continuerebbe ad esistere solo quello garantito dal duopolio Rai-Medusa. Lo denuncia, per esempio il produttore indipendente Gianluca Arcopinto, spiegando come gli incentivi fiscali del tax credit e tax shalter «non siano sufficienti» alla sopravvivenza, come invece sostiene l'Anica, la «confindustria» dei produttori, garantita dal duopolio. Siamo sempre lì. Il conflitto di interessi dal quale più nessuno si tiene fuori. «Sarebbe stato diverso – prosegue Arcopinto – se Rossanda invece di pubblicare per Einaudi l'avesse fatto con la Manifesto libri...». Difficile è rompere il silenzio e l'indifferenza. Ma qui dal Lido la mobilitazione è in corso, con l'Anac in prima fila che, per voce di Citto Maselli, annuncia una imminente manifestazione. ♦

**LA CODA**

**Venus Noire**

300 persone in fila per «Venus Noire» di Abdellatif Kechiche in corsa per il Leone d'Oro al festival di Venezia.